

Sabato la prima a teatro con Simone Cristicchi

“MAGAZZINO 18” L'esodo degli istriani e le foibe viste dall'artista che ne è rimasto colpito, una pagina dolorosa della storia dove migliaia di italiani furono costretti a lasciare le proprie case

La stagione teatrale dell'Astra inizia sabato alle 21.15 con lo spettacolo di **Simone Cristicchi** "Magazzino 18". Il teatro incontra la musica in una trama di racconti e canzoni interpretate dal vivo dal cantautore romano: dalle foibe all'esodo sul confine orientale, una pagina a lungo dimenticata della storia nazionale.

Al Porto Vecchio di Trieste c'è un "luogo della memoria" particolarmente toccante. Racconta di una pagina dolorosissima della storia d'Italia, di una vicenda complessa e mai abbastanza co-

nosciuta del nostro Novecento. Ed è ancor più straziante perché affida questa "memoria" non a un imponente monumento o a una documentazione impressio-

nante, ma a tante piccole, umili testimonianze che appartengono alla quotidianità. Una sedia, accatastata assieme a molte altre, porta un nome, una sigla, un numero e la scritta "Servizio Esodo". Simile la catalogazione per un armadio, e poi materassi, letti, stoviglie, fotografie, poveri giocattoli: altri oggetti, altri numeri, altri nomi. Oggetti comuni che accompagnano lo scorrere di tante vite: uno scorrere improvvisamente interrotto dalla Storia, dall'esodo.

Con il trattato di pace del 1947 l'Italia perdette vasti territori

dell'Istria e della fascia costiera, e quasi 300 mila persone scelsero – davanti a una situazione intricata e irta di lacerazioni – di lasciare le loro terre natali destinate ad essere jugoslave e proseguire la loro esistenza in Italia. Non è facile riuscire davvero a immaginare quale fosse il loro stato d'animo, con quale sofferenza intere famiglie impacchettarono tutte le loro poche cose e si lasciarono alle spalle le loro città, le case, le radici. Davanti a loro difficoltà, povertà, insicurezza, e spesso sospetto.